



R E P O R T

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

Settembre 2011

Notizie dai Progetti

- ▶ Colombia
- ▶ Palestina e Israele
- ▶ Albania

Altre notizie e comunicazioni

- ▶ Servizio Civile Nazionale in Italia e all'estero: il 21 ottobre scade il bando!
- ▶ "Notte dei senza dimora": il 22 ottobre tutti alla "Capanna"
- ▶ Sostieni l'Operazione Colomba

Colombia

Approfondimento contesto

Il 30 ottobre in Colombia ci saranno le elezioni amministrative. La campagna elettorale che le sta precedendo vede centinaia di candidati in tutto il paese contendersi le cariche ai diversi enti locali. Il paese, come è ormai consuetudine da queste parti, si ritrova spettatore di uno scenario cruento nel quale i poteri forti di questo Stato, gruppi armati in primis, lottano per accaparrarsi il controllo delle istituzioni locali con ogni mezzo a loro disposizione.

In tutto il territorio nazionale, nel frattempo, le ONG e le organizzazioni per i diritti umani stanno facendo diverse inchieste e stilando relazioni sul caso delle elezioni: i primi dati che ne derivano sono a dir poco preoccupanti.

Vi invitiamo a leggere un approfondimento sul tema pubblicato sul nostro sito www.operazionecolomba.it

Situazione attuale - Condivisione e lavoro - Volontari

Nei primi giorni di settembre i volontari di Operazione Colomba hanno dato il benvenuto ad una nuova volontaria, Elena che si fermerà per tre mesi.

Nei giorni successivi i volontari, dopo circa un mese dall'ultima visita, sono stati impegnati in un accompagnamento in alcune veredas dell'area di Cordoba: Alto Joaquin, Porto Nuevo, Las Claras.

Inizialmente è stato accordato un accompagnamento nella vereda dell'Alto Joaquin per assicurare una presenza internazionale alla riunione che si sarebbe tenuta presso la vecchia casa di una famiglia della comunità.

La scelta del luogo della riunione non è stata casuale, qualche settimana prima, infatti, alcuni membri dell'esercito si sono accampati in quella proprietà per una settimana pensando che la comunità avesse abbandonato il sito.

I volontari di Operazione Colomba sono stati invitati a partecipare alla riunione durante la quale sono stati resi partecipi delle preoccupazioni che la gente del posto vive quotidianamente, riferite in particolare alla presenza massiccia nella zona di paramilitari che continuano nei loro tentativi d'intimidazione dei confronti dei membri della comunità.

A questo punto alcuni membri della comunità, che nelle settimane passate hanno avuto la fortuna di essere stati invitati ad un campo globale svoltosi in Portogallo con tema l'ecologia, l'agricoltura biologica, la pace e le energie alternative, hanno proseguito illustrando ciò che avevano appreso

durante quei giorni.

Il pomeriggio è proseguito con una partita di calcio alla quale anche noi abbiamo partecipato. Scopo della partita è stato quello di dare visibilità alla presenza di internazionali in una zona che, come detto, i militari avevano occupato.

L'accompagnamento è proseguito nelle veredas di Porto Nuevo e Las Claras.

Qui i volontari si sono dedicati esclusivamente alla condivisione della vita quotidiana con gli abitanti delle veredas e alla visita di alcune famiglie non necessariamente della comunità.

E' stato portato avanti il progetto di promozione della lettura della "mula biblioteca", che continua a riscuotere un notevole successo tra grandi e piccini.

Nei giorni successivi i volontari hanno fatto ritorno a San Josecito, dove sono stati richiesti per altri accompagnamenti giornalieri in città e nelle veredas adiacenti.

Nel frattempo hanno aspettato il ritorno di Alice che era stata col gruppo lo scorso inverno e si sono preparati al prossimo accompagnamento previsto per Mulatos e Resbalosa.

[Ritorna all'indice]

Palestina/Israele

Situazione attuale - Condivisione e Lavoro - Volontari

Il mese di settembre è stato intenso sia per gli abitanti delle colline a Sud di Hebron che per i volontari di Operazione Colomba.

Ci sono stati significativi episodi di violenza ed aggressività sia da parte dei coloni che dell'esercito. Anche la scorta dei bambini ha dimostrato in diverse occasioni particolare inefficienza.

Questo clima può essere in parte scaturito o inasprito dalla polemica riguardante la Dichiarazione dello Stato Palestinese all'ONU.

Il 23 Settembre il Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese Mahmoud Abbas ha consegnato al Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon la richiesta ufficiale di riconoscimento.

Nelle prossime settimane si attende un periodo importante. I palestinesi sono divisi sull'opportunità di questa azione, ma in molti il 23 hanno festeggiato nelle piazze delle città, riempite di bandiere palestinesi, e tutti sono rimasti entusiasti come mai prima del discorso del presidente.

Quasi certo in ogni caso è il veto che porranno gli USA in sede di Consiglio di Sicurezza. Abbas punta comunque a lanciare una provocazione ed un segnale al mondo intero. Probabilmente ci sarà anche una votazione presso l'Assemblea Generale e la vittoria quasi certa dei sì in questa sede comporterebbe il passaggio della Palestina da "entità osservatrice" a "Stato osservatore", nonché il raggiungimento di un obiettivo di grande importanza simbolica.

D'altra parte il riconoscimento dello Stato sarebbe limitato alla sola Cisgiordania e non affronterebbe nessuna delle questioni legate al conflitto e all'occupazione; potrebbe provocare invece tensioni tra palestinesi e coloni e determinare un'escalation di violenze. Il quotidiano israeliano Haaretz ha rivelato che il governo, per "proteggere" i coloni, ha fornito alla popolazione civile mute di cani, gas lacrimogeni e bombe sonore, ed ha inoltre autorizzato i militari a sparare (alle gambe...) ai palestinesi che si fossero avvicinati troppo alle colonie.

Questo fatto ha creato una forte preoccupazione nella gente di Tuvani e dell'area. E' stato diffuso il timore (in parte giustificato) che i coloni sarebbero stati legittimati ad azioni violente. Anche i coloni hanno mostrato di essere in allerta: in diverse occasioni alcuni di loro hanno fatto pattugliamenti, a volte armati, nei dintorni di Havat Ma'on.

I volontari di Operazione Colomba hanno continuato in questo periodo ad accompagnare un pastore di Magayr Al Abeed, sempre in difficoltà nel fornire cibo e acqua al gregge a causa della siccità.

Il 12 settembre i coloni, mascherati e armati di bastone, sono usciti da Havat Ma'on per scacciarlo.

Il pastore successivamente ha comunque portato ad abbeverare le pecore presso la sua cisterna vicina all'avamposto e i volontari sono rimasti con lui per tutta la durata dell'accompagnamento.

Il 24 Settembre, mentre tre volontari tornavano da un altro accompagnamento, dieci coloni sono usciti nuovamente con il volto coperto urlando e muovendosi verso di loro. I volontari, allontanandosi velocemente, hanno contattato tre volte la Polizia (che non ha risposto) e i pacifisti israeliani di Ta'ayush. I pacifisti hanno iniziato un'azione entrando dentro Havat Ma'on. Poco dopo sette coloni, mascherati e non, sono usciti dal bosco di fronte a Tuwani dirigendosi verso casa Rabai. Davanti all'ultima casa del villaggio si sono infine venuti a trovare una quindicina di coloni, una trentina di Palestinesi, dodici attivisti di Ta'ayush, undici jeep militari e sei internazionali. I soldati hanno finalmente trattenuto alcuni coloni e li hanno costretti a togliersi i cappucci, ma non hanno preso nessun provvedimento nei loro confronti. I tre volontari coinvolti all'inizio si sono recati alla stazione di polizia per presentare regolare denuncia, ma non sono stati seriamente ascoltati.

L'ultima settimana del mese un colono ha iniziato a uscire con il suo gregge e a pascolare vicino ad Havat Ma'on sulle colline di proprietà palestinese e frequentemente utilizzate come pascolo. In più occasioni il pastore di Magayr Al Abeed è stato cacciato, a volte con l'aiuto di altri coloni e dei cani, e a volte con il sostegno dell'esercito.

La scuola è ricominciata il quattro. Contemporaneamente all'apertura delle lezioni è iniziata anche la scorta militare per gli scolari in arrivo dai villaggi di Tuba e Magayr Al Abeed.

La scorta, in particolare nelle prime due settimane, non ha dato alcuna garanzia di affidabilità: i ritardi sono stati frequenti, poche volte i soldati hanno camminato con i bambini (come prevede la scorta), in più di una occasione i bambini sono stati lasciati soli lungo il percorso e in due casi i volontari sono intervenuti lungo il tragitto adiacente alle serre di Ma'on per compensare le inefficienze della scorta. Il primo intervento c'è stato il primo giorno di scuola: finite le lezioni, dopo aver aspettato più di un'ora l'arrivo dei militari, i bambini si sono incamminati in autonomia su per la strada, intuendo la presenza della scorta più in alto. Due di noi li hanno accompagnati, ma una bambina è scoppiata a piangere per la paura e si è rifiutata di proseguire. Solo dopo che il gruppo era quasi arrivato in cima alla salita, la scorta si è sporta per farsi vedere.

Il secondo intervento è avvenuto il 18 Settembre, quando due coloni su una moto e un quad hanno provato a infilarsi tra i bambini che tornavano a casa. La scorta si trovava distante e nessun soldato camminava. Un volontario è allora corso velocemente a fianco dei bambini.

L'11 Settembre, alla mattina, un'auto si è infilata tra i bambini e ha guidato in direzione di una bambina un po' più avanti degli altri. Lei ha iniziato a correre ed è arrivata alla fine della discesa piangendo. La macchina ha poi fatto retromarcia per andare verso il resto dei bambini che, spaventati, si sono buttati sul lato della strada.

Il 18 Settembre la scorta ha permesso ad un tir diretto verso Havat Ma'on di posizionarsi tra di essa

e i bambini. Molti di loro si sono spaventati e si sono messi a correre verso di noi che aspettavano in fondo alla strada.

I volontari hanno notato un miglioramento nella professionalità dei soldati negli ultimi dieci giorni del mese, in cui i militari hanno quasi sempre camminato con i bimbi e in due occasioni si sono interposti tra di loro e delle auto di coloni che provavano ad intimidirli. Si sono inoltre resi disponibili a rispondere ad alcune nostre domande e si sono informati sulle prepotenze passate dei coloni.

I volontari della colomba hanno inoltre continuato ad andare a dormire nei villaggi di Tuba e Wadi Jehesh il venerdì sera, per poter poi anche accompagnare i pastori di questi villaggi fuori con il gregge il sabato mattina. Le famiglie di Waadi Jeesh hanno patito in questo periodo in particolare a causa dei blocchi stradali a loro imposti, cumuli di terra che chiudono la strada sterrata che collega la bypass 317 con le tende. Nonostante il blocco sia stato riaperto due volte l'IDF ha nuovamente bloccato tramite bulldozer l'ingresso a queste abitazioni, creando non pochi disagi.

Nel villaggio palestinese di Umm al Kheer la mattina dell'8 settembre l'esercito israeliano ha demolito tre abitazioni e un servizio igienico. Secondo gli operatori ONU presenti sul posto, le strutture demolite erano abitate da otto adulti e 16 bambini, ora senza casa. Su tutte le quattro strutture demolite pendeva un ordine di demolizione. Gli abitanti del villaggio affermano che i militari hanno presentato al loro arrivo un ordine di demolizione esecutivo non per le quattro strutture, ma per un forno. Tuttavia l'esercito israeliano non ha demolito il forno.

A Susiya durante la notte tra l'8 e il 9 settembre i coloni del vicino insediamento di Susiya hanno dato fuoco a un'abitazione mentre due palestinesi dormivano al suo interno. L'incendio è stato spento con l'acqua di una cisterna che fortunatamente si trovava vicino alla casa. Il proprietario è stato trasportato in ospedale per problemi respiratori causati dal fumo.

Settembre ha portato anche momenti di felicità e condivisione. At-Tuwani ha ricevuto tre delegazioni: una del Palestinian Solidarity Project, un'altra di un gruppo di internazionali legati ai CPT e l'ultima della Carovana per l'acqua (accompagnato da Luisa Morgantini). Tutti questi incontri sono stati ricchi di spunti e di riflessioni sia per il villaggio che per le comitive.

Il 25 Settembre è stato un giorno importante per tutti coloro che hanno conosciuto At- Tuwani e hanno creduto nella scelta nonviolenta del Comitato Popolare. Una manifestazione felice e colorata ha percorso la strada che collega At-Tuwani ad Al Fakheit in concomitanza con la Marcia Perugia-Assisi in Italia. Lo scopo della giornata era lanciare un messaggio di pace e solidarietà agli abitanti dei villaggi colpiti dalla violenza dei coloni e dalle sofferenze dell'occupazione militare israeliana. Molte associazioni israeliane erano state invitate, ma principalmente a causa del difficile periodo non sono riuscite a partecipare. Al termine della manifestazione Hafez si è collegato in diretta con la manifestazione in Italia per un saluto. E' stato particolarmente significativo lanciare un

messaggio di pace e vivere una giornata serena in un periodo così denso di tensioni.

Il 30 Settembre i CPT hanno salutato definitivamente At-Tuwani. Il responsabile per la Palestina, Tarek, ha incontrato il villaggio al fine di spiegare i motivi della loro scelta. La serata è stata allietata dalla presenza di Hafez, Nasser, Khaled, Juma, Aisha, Kifah e Jamila. A rappresentare i CPT c'erano anche Laura e Bob. Ognuno ha ringraziato per la presenza e il lavoro svolto dai CPT in questi sette anni. Molto interessante è stato il dibattito fra uomini e donne sul ruolo degli internazionali qui ad At-Tuwani. Il clima della serata è stato sereno e scherzoso.

Lo stato di salute del gruppo di Operazione Colomba è vacillante sul piano fisico ma vivo nello spirito. Abbiamo salutato e ringraziato Agnese la prima settimana del mese. Forze fresche e desiderio di condivisione sono arrivati con Manuela il 17 Settembre, seguite da quelle di Elena il 29 Settembre.

La vita continua nella sua quotidianità e le Colombe mantengono la presenza sapendo di avere una responsabilità in più: quella di essere diventati definitivamente l'unico gruppo internazionale ad operare con sede fissa ad At-Tuwani. Le giornate si fanno mano a mano più corte alla fine di questo mese pieno di stimoli. Ognuno continua con i propri ruoli. Aspettando la pioggia, andiamo avanti.

[Ritorna all'Indice]

Albania

Situazione attuale

Sono molti i casi di di cronaca nera che compaiono nei giornali locali. Sembra che verso la fine di settembre, nelle vicinanze di Scutari, sia stato ucciso un uomo per vendetta. I dati non sono ufficiali in quanto lo Stato tende a nascondere questo fenomeno.

Sta scoppiando lo scandalo della mala sanità e della corruzione in ambito sanitario: vengono denunciati medici corrotti e la situazione degradante degli ospedali albanesi.

A metà settembre abbiamo accompagnato Ettore Mo e Luigi Baldelli, due giornalisti del Corriere della Sera, nel loro reportage sulle faide di sangue nel Nord dell'Albania.

Qui potete leggere l'articolo da loro successivamente pubblicato:

http://www.corriere.it/esteri/speciali/2010/i-reportage-di-ettore-mo/notizie/250911_i_bambini_perduti_dell_albania_9aed3956-e74b-11e0-a00f-4bc86d594420.shtml

A metà ottobre uscirà nelle sale cinematografiche italiane il film "La Faida" (titolo originale: The Forgiveness of Blood) girato a Scutari e che tratta il tema delle vendette di sangue nel nord dell'Albania. Il film racconta una storia simile a quelle di molte famiglie che conosciamo: Nik, 17 anni, è all'ultimo anno di scuola superiore in Albania. Rudina, la sorella quindicenne, aspira a frequentare l'università. Dopo una disputa per un terreno locale, il padre Mark viene accusato di omicidio e la famiglia implicata in una sanguinosa faida. Le leggi del Kanun danno alla famiglia del deceduto il diritto di uccidere Nik (o qualunque maschio adulto della famiglia) come compenso. Così Nik non può più uscire di casa e il suo isolamento potrebbe durare anni. Mark è costretto a nascondersi sui monti, Rudina lascia la scuola per lavorare e mantenere la famiglia.

Ve lo consigliamo! Ecco il trailer: http://www.youtube.com/watch?v=q21bXGt1_wk&feature=share

Condivisione e lavoro

Continuiamo a seguire un ragazzo paralizzato con una piaga da decubito molto grave.

Grazie ad un'Associazione locale la piaga è migliorata ma la situazione sanitaria è sempre da tenere monitorata e rimane grave. Siamo riusciti a parlare con i direttori degli ospedali di Scutari e Tirana che non hanno la disponibilità di ricoverare il ragazzo nei loro reparti.

Prosegue il corso di teatro e le attività con i ragazzi adolescenti. Rispondono positivamente a tutte

le proposte che facciamo e stanno instaurando un buon rapporto di amicizia.

Siamo stati due giorni nella valle di Dukagjini (zona montagnosa nel nord dell'Albania al confine con il Kosovo) in visita ai parenti di una famiglia con cui siamo molto legati a Scutari.

Ci siamo avventurati sulle montagne per accompagnare la famiglia che da anni non andava sulla tomba del figlio.

La tradizione albanese vuole che l'ospite sia sacro e noi ci siamo sentiti parte della famiglia.

Proseguono gli accompagnamenti di alcune persone presso il carcere di Lezha per far visita a famigliari reclusi per motivi di vendetta di sangue.

Continuiamo anche ad accompagnare persone sotto vendetta presso l'ospedale.

Durante questo mese sono stati arrestati due membri di famiglie che conosciamo bene. Uno è un uomo anziano arrestato per possesso di armi non registrate, l'altro è un ragazzo trattenuto dalla polizia per furto.

Ci siamo così scontrati anche con la giustizia albanese che non è certo imparziale e tende a difendere le persone che hanno più possibilità economiche.

Ciò è frustrante sia per i familiari di chi ha commesso il crimine, che sono costretti a scegliere tra lasciare in carcere il proprio caro o indebitarsi per farlo uscire di prigione; ma è deprimente anche per chi ha subito il crimine che vede il criminale uscire di prigione dopo poco tempo senza aver scontato la pena stabilita.

Cerchiamo anche di mettere in contatto le persone che ci chiedono aiuto (soprattutto le donne sole) con Associazioni in grado di rispondere ai loro bisogni, che vanno da quello più concreto (alimentare e sanitario) a quello meno tangibile (psicologico o legale).

Il 21 settembre abbiamo partecipato ad una manifestazione contro le vendette di sangue in centro a Scutari. L'obiettivo era sensibilizzare la popolazione sul fatto che il fenomeno delle vendette di sangue è più che mai presente in Albania.

Inoltre si è voluto dare un nuovo significato alla parola GJAKMARRJA. E' stato proposto ai manifestanti di donare il sangue in modo che chi ne ha bisogno possa poi prenderlo e salvarsi la vita.

Il senso che si vuole dare è questo: se non doni il sangue, non puoi prenderlo.

Prendere il sangue può avere anche un significato positivo, che propende per la vita.

Le persone hanno avuto la possibilità di firmare una petizione (che verrà presentata al parlamento albanese) per una proposta di legge che dia il massimo della pena a chi uccide per vendetta di sangue.

Hanno collaborato con noi, per organizzare quest'evento, numerose altre Associazioni.

È stato un momento molto importante sia perché riscopriamo che non siamo da soli a combattere questo fenomeno, sia perché vedere tanta gente unita per il bene comune regala un po' di speranza

e di fiducia nel futuro.

<http://www.operazionecolomba.it/galleries/albania/2011/21-09-2011-manifestazione-contro-le-vendette-di-sangue/>

Volontari

Anche settembre è stato un mese ricco di volontari: Alice, Chiara, Ilaria, Gabriella e Laura hanno fatto alzato le quote rosa della presenza. Fortunatamente non è mancata la presenza maschile capitanata da Marcello, che dall'11 settembre, ha scelto di passare un anno in Albania con noi!

Non dimentichiamo Paulin, Beni e Dario che sono sempre disponibili e attivi nell'aiutarci nel nostro lavoro.

[Ritorna all'indice]

Altre notizie e comunicazioni

Servizio Civile Nazionale in Italia e all'estero: il 21 ottobre scade il bando

Il prossimo 21 ottobre, alle ore 14, scadrà il bando per presentare domanda per svolgere il Servizio Civile Nazionale.

Attraverso l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII il Servizio può essere svolto in Italia (24 progetti sparsi in tutto il territorio nazionale) e all'estero (Albania, Brasile, Cile, Georgia, Romania, Russia, Spagna).

Per maggiori informazioni: <http://www.odcpace.org/files/paginabando2011/index2011.html>

Numero Verde: 800.913.596

Affrettati, ti aspettiamo!

[Ritorna all'indice]

“Notte dei senza dimora”: il 22 ottobre tutti alla “Capanna”

Siete tutti invitati a passare con noi la sera di sabato 22 ottobre alla “Capanna di Betlemme”, via covignano 302 (Rimini), la "Notte dei senza dimora" tra pizza, risate e condivisione!!!

Vi aspettiamo numerosi!!!

Spargete la voce, grazie.

[Ritorna all'indice]

Sostieni l'Operazione Colomba

Cara amica, caro amico,

sono Antonio De Filippis, il responsabile dell'Operazione Colomba, il Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII.

In questo momento abbiamo circa una quindicina di volontari impegnati in zone di conflitto, di cui 6 di lungo periodo (referenti in loco per 2 anni circa) e una decina con disponibilità più brevi (che si avvicendano continuamente).

Sono distribuiti nelle nostre attuali 3 “presenze attive”.

Inoltre, ovviamente, c'è la segreteria a Rimini, sempre impegnata su mille fronti: supporto ai suddetti progetti, formazione dei volontari, partecipazione ad incontri pubblici e corsi di educazione alla pace nelle scuole, azioni più Politiche (come quella per l'istituzione di un Corpo Civile di Pace italiano), promozione di campagne di sensibilizzazione, divulgazione delle attività dell'Operazione

Colomba, raccolta fondi...

Per fare tutto ciò (e non solo), siamo decisamente sotto organico (4 persone a Rimini, più 2 decentrate), ma le risorse, soprattutto quelle economiche, non ci permettono di fare altrimenti.

Ci sono due modalità per sostenere economicamente l'Operazione Colomba:

- Con una donazione classica, che ora puoi anche fare direttamente ONLINE!!!
- Aderendo alla campagna denominata "Tutti per uno".

Per maggiori informazioni clicca qui: http://www.operazionecolomba.it/index.php?option=com_content&task=section&id=861&Itemid=19

Nel ringraziarti ancora per quanto hai fatto e fai per sostenere le nostre attività, non posso esimermi dal rinnovarti l'invito a proseguire: noi ce la mettiamo tutta, ma non basta...

Un saluto di Pace

Antonio De Filippis

[Ritorna all'indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

E-mail: operazione.colomba@apg23.org

Tel/Fax: +39.0541.29005

Web: www.operazionecolomba.it